



Renato Schifani

«La pubblicazione e lo stillicidio di curiosità particolari, non

essenziali alla notizia, che si protraggono per lungo tempo, non giovano alla sana informazione»

le cliniche Tosinvest dai risparmi previsti nel piano di rientro dal deficit e da alcune misure di revoca già decise o in corso di definizione che riguardano tra l'altro proprio il San Raffaele di Velletri.

Un esempio perfetto dei metodi usati da patròn Tonino Angelucci, il "re" dei tanti San Raffaele sparsi nel Lazio e in Puglia (dove pure è indagato), che di questo secondo filone di indagine è di certo mattatore indiscusso. Il suo nome però, come ha raccontato l'Unità, spunta anche in una delle ultime pagine dell'agenda di Piero Marrazzo, che ora è nelle mani del sostituto procuratore Giancarlo Capaldo. Al giorno 20 ottobre, quando, a poche ore dal precipitare degli eventi, il presidente della Regione e il mattatore degli interessi Tosinvest, si incontrano a Villa Piccolomini, sede regionale di rappresentanza, lontana da occhi indiscreti. E discutono a lungo in un giorno cruciale per tutte e due le trattative

**L'agenda di Marrazzo
Sotto sequestro, al 20
ottobre l'appuntamento
con Angelucci**

in corso. Quella sul video di via Gradoli, che interessa la Procura di Roma. E quella per l'accreditamento delle case di cura Tosinvest, che invece interessa solo la procura di Velletri.

Alla prima, la famiglia Angelucci si è dichiarata estranea. Ma il quotidiano di famiglia, Libero, il cui uso strumentale da parte degli editori è uno degli argomenti chiave della Procura di Velletri, spunta più di una volta nell'inchiesta della Procura di Roma. È il primo ad essere contattato, a pochi giorni dal blitz di via Gradoli, dal pusher dei trans Cafasso. E nel verbale raccolto dalla Procura di Roma Carmen Masi, la titolare della agenzia incaricata dai carabinieri arrestati di "piazzare" il video, dice che lo stesso Giampaolo Angelucci è andato alla PhotoMasi a vederlo, il 14 ottobre, il giorno prima dell'exploit di Tonino in Regione, su cui Velletri ha chiesto chiarimenti agli uffici di via Cristoforo Colombo. ❖

**Regionali, Ileana Argentini:
«No agli inciuci nel Pd»**

«Personalmente stimo i due candidati Morassut e Mazzoli, ma devo ammettere che tutti e due sono nel panico. Gli inciuci per garantirsi voti sono vergognosi: appoggiare il cavallo vincente significa tradire il significato delle Primarie».

**I Ros sentiranno
anche gli altri
clienti rapinati
dalla banda**

Il fatto

Ci sono altri clienti dei trans di via Gradoli che come Marrazzo avrebbero subito rapine da parte della banda di carabinieri infedeli. Che siano o meno clienti Vip resta un mistero, ma secondo fonti investigative gli stessi transgender avrebbero raccontato nei dettagli, sporgendo regolari denunce, di aggressioni subite, mentre erano al lavoro, da quegli stessi militari che rapinarono Marrazzo quella faticosa mattina del 3 luglio. Per questo i Ros ascolteranno anche i clienti che gli inquilini di via Gradoli hanno indicato come vittime. D'altra parte, a detta dei trans, troppe volte si era verificata la coincidenza che le irruzioni abusive nelle loro case – e le successive rapine – avvenissero subito dopo un rifornimento di cocaina: i trans si rivolgevano a Gianguerrino Cafasso, defunto spacciatore di Sperlonga nonché informatore degli stessi carabinieri. I militari irrompevano nelle alcove quando già sapevano che al loro interno che avrebbero trovato la droga: un «argomento», questo, che avrebbe convinto facilmente i presenti a subire rapine e minacce.

Ancora a proposito di Cafasso – e del sospetto che esista su Piero Marrazzo un secondo video sexy - si svela, ma solo in parte, il mistero del suo telefonino sparito. Il cellulare del pusher – che era un «pesce piccolo», smerciava pochi grammi alla volta - fu sequestrato dalla polizia quando lui morì in un albergo per overdose, lo scorso 12 settembre. Quello stesso cellulare, poi, fu restituito dagli agenti, prima che scoppiasse lo scandalo, al convivente di Cafasso, il trans brasiliano Jennifer. Ma quest'ultimo, prima di essere rintracciato dai Ros, ha deciso di buttarlo. **ANGELA CAMUSO**



Ignazio La Russa

«Capisco l'esigenza di tutelare la

privacy, ma dopo le cose che sono successe, per ultimo a Marrazzo, la politica deve dare risposte»

**Toto-nomine, dopo
Polverini spunta Tajani**

Renata Polverini candidata in pectore per il Pdl alle elezioni regionali del Lazio? Non è così certo. La cosa non è andata giù a molti ex azzurri capitolini. Tanto che in molto hanno ritirato fuori il nome di Antonio Tajani.

**Perché è sotto accusa
l'omosessualità
e non l'omofobia?**

Sarà questo l'oggetto di un convegno che si terrà oggi a Roma. A quale stress sono sottoposti lesbiche e gay bersagliati dall'ostilità della comunità?

Il dossier

DELIA VACCARELLO

ROMA

Lesbiche e gay possono essere felici? Cosa succede quando una società mette sotto accusa l'omosessualità e non l'omofobia? L'amore gay e lesbico continua a splendere di luce propria o viene inficiato dall'ostilità che circola nel contesto sociale e che può essere interiorizzata? Non a caso la legge Concia, testo che prometteva un'aggravante

**Lingiardi
Tra i professionisti della
salute mentale alcuni
non si arrendono**

di pena per i reati istigati dall'odio verso l'orientamento sessuale, è stata bocciata: nel corso della discussione ha prevalso "il sospetto" sull'amore tra persone dello stesso sesso equiparato a zoofilia e incesto. Sospetto che non è solo dei politici. Se ne parlerà al convegno su "Omossessualità e psicoterapie" a Roma il 7 novembre negli spazi della Biblioteca Nazionale in viale Castro Pretorio. «Tra i professionisti della salute mentale c'è ancora qualcuno che non si arrende a una concezione non patologica dell'omosessualità e all'idea che il "problema" da affrontare non sia l'omofobia, bensì l'omosessualità», afferma Vittorio Lingiardi, professore alla Facoltà di Psicologia della «Sa-

pienza». Un passo in avanti sarebbe cambiare il termine con «omonegatività» che ha il pregio di mettere l'indice non tanto su una paura personale, ma su atteggiamenti di gruppo motivati da pregiudizi e disapprovazioni. Ma a quale stress sono sottoposti lesbiche e gay bersagliati dall'ostilità? E cosa chiedono alcuni di loro quando cercano il sollievo nelle "terapie riparative"? Bocciate più volte dall'Apa, American Psychiatric Association, perché inutili e dannose, tuttavia tali terapie "ritornano". Come è successo che, cassata nel '73 dal novero delle malattie mentali, l'omosessualità viene rispolverata come oggetto di cura? A spiegare il procedere "da gambero" sarà al convegno Jack Drescher, membro dell'Apa: un gruppo di medici riottosi alla svolta del '73 ha cercato e trovato appoggio nei conservatori sociali e religiosi americani.

In molti paesi sono state elaborate delle linee guida che gli psicologi sono tenuti a tener presente per la psicoterapia con pazienti lesbiche, gay e bisessuali: «Essere consapevoli dei propri sistemi di credenze, dei propri valori, dei propri bisogni e limiti e dei loro effetti sul proprio lavoro» (APA, 1992, p. 1599); non trascurare gli effetti negativi del pregiudizio sociale e della discriminazione sulla salute psicologica e relazionale delle persone omosessuali. E in Italia? «Ci auguriamo - dice Lingiardi - e ci muoveremo in questa direzione, che l'Ordine Nazionale degli Psicologi presto includa analoghe linee guida tra i suoi documenti». ❖